

Carissimo confratello,

ti raggiungo all'inizio di un nuovo anno pastorale e di impegno associativo. Durante l'anno trascorso abbiamo provato a riprenderci dopo i due anni di pandemia nei quali le diverse attività sono state sospese o modificate. Certamente anche per l'AC c'è stata una ripartenza, soprattutto a livello delle associazioni parrocchiali. Dobbiamo però constatare che le iniziative a livello diocesano dei vari settori, nonostante la qualità delle proposte e l'impegno della preparazione, coinvolgono un numero limitato di associati. Forse sono poco conosciute e fatte conoscere.

Gli Orientamenti associativi nazionali per il triennio 2021-2024 mettono a fuoco il verbo «sperare» e ci chiedono un'attenzione particolare per gli educatori e gli animatori. Sono essi stessi per la stragrande maggioranza giovani e ad essi sono affidati altri ragazzi, adolescenti e giovani. In essi noi vediamo il futuro della nostra associazione e della Chiesa.

A questo proposito mi sembrano molto opportune le parole pronunciate da papa Francesco nell'udienza all'Azione Cattolica di Francia il 12 gennaio 2022:

«Il Vangelo ci insegna che l'azione – che è nel nome stesso del vostro movimento – dovrebbe sempre avere l'iniziativa di Dio. Così, l'agire appartiene al Signore: è Lui che ne ha l'esclusiva, camminando "in incognito" nella storia che abitiamo». Il nostro ruolo consiste dunque nel sostenere e favorire l'azione di Dio nei cuori, adattandosi alla realtà che si evolve continuamente. Le persone che i vostri movimenti raggiungono – penso in particolare ai giovani – non sono le stesse di qualche anno fa. Oggi quanti frequentano i movimenti cristiani sono più scettici rispetto alle istituzioni, cercano relazioni meno impegnative e più effimere. Sono più sensibili all'affettività, e perciò più vulnerabili, più fragili delle generazioni precedenti, meno radicati nella fede, ma tuttavia alla ricerca di senso, di verità, non meno generosi. È vostra missione, come Azione Cattolica, raggiungerli così come sono, farli crescere nell'amore di Cristo e del prossimo, e condurli a un maggiore impegno concreto, affinché siano protagonisti della loro vita e della vita della Chiesa, perché il mondo possa cambiare».

L'A.C. ha bisogno della tua cordiale simpatia, del tuo interessamento, del tuo sostegno, dei tuoi inviti personali, di un po' del tuo tempo e della tua presenza.

Grato per la tua sensibilità e collaborazione, ti chiedo di continuare a rimanere accanto ai responsabili, agli educatori, agli animatori, agli associati per sostenerli nella loro testimonianza e nella loro azione. Insieme a d. Tiziano, d. Paolo e d. Mario (assistente Msac) cordialmente ti saluto.

Treviso, 31 agosto 2022



L'Assistente Diocesano unitario